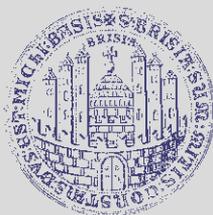


ANNO XXIII | GENNAIO-DICEMBRE 2018 | N. 1-4



# Brixia Sacra

Memorie storiche  
della diocesi di Brescia



STUDIUM

# BRIXIA SACRA

EDITA DALL'ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA CHIESA BRESCIANA

Sede: Via Gasparo da Salò 13, 25122 Brescia

[www.brixiasacra.it](http://www.brixiasacra.it) - [info@brixiasacra.it](mailto:info@brixiasacra.it)

Terza serie | Anno XXIII, N. 1-4 | Gennaio-Dicembre 2018

*Direttore*

MARIO TREBESCHI

*Vice direttore e redattore*

GABRIELE ARCHETTI

*Direttore responsabile*

GABRIELE FILIPPINI

*Comitato d'onore*

GIOVANNI BATTISTA RE, PIER VIRGILIO BEGNI REDONA  
IRMA BONINI VALETTI, RAFFAELE FARINA, BRUNO FORESTI, LUCIANO MONARI  
GIULIO SANGUINETI, ARMANDO SCARPETTA  
PIERANTONIO TREMOLADA, LUIGI VENTURA, VINCENZO ANGELO ZANI

*Consiglio di redazione*

GABRIELE ARCHETTI, ROBERTO BELLINI, ANGELO BARONIO  
MASSIMO DE PAOLI, GIOVANNI DONNI, ENNIO FERRAGLIO, ANDREA LUI  
SIMONA NEGRUZZO, GIAN CARLO SCALVINI  
FRANCESCA STROPPA, MARIO TREBESCHI, ENZO TURRICENI

*Comitato scientifico*

GIULIANA ALBINI, CESARE ALZATI, EZIO BARBIERI, XAVIER BARRAL I ALTET  
MASSIMILIANO BASSETTI, ISABELLE BRIAN, SIMON DICHFIELD  
JEAN-DOMINIQUE DURAND, SIMONA GAVINELLI, ANGELO MAFFEIS, MICHAEL MATHEUS  
DANIELE MONTANARI, GIUSEPPE MOTTA, MARCELLO ROTILI  
STEFANO SIMIZ, RODOBALDO TIBALDI, XENIO TOSCANI, ANGELO TURCHINI  
MIRIAM TURRINI, GIAN MARIA VARANINI, GIOVANNI VITOLO

## EDIZIONI STUDIUM

00193 Roma - Via Crescenzo 25 - tel. 06.6865846

[info@edizionistudium.it](mailto:info@edizionistudium.it)

---

Autorizzazione del Tribunale di Brescia in data 18 gennaio 1966  
N. 244 del Registro Giornali e Periodici

© 2018 by Edizioni Studium, Roma - ISBN 978-88-382-4774-3  
© 2018 by Associazione per la storia della Chiesa bresciana, Brescia - ISSN 0392-1158

Realizzazione: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione, Brescia

## Giuseppe Pennacchio, medico e laico cattolico in Valcamonica

In casa sentivo parlare del dr. Pennacchio che curava i bambini e “non voleva essere pagato; un uomo di fede e sempre disponibile”<sup>1</sup>; in occasione di ricerche, alcuni archivi mi hanno mostrato qualche documento sul Pennacchio, in particolare l’archivio parrocchiale di Gianico in Valle Camonica<sup>2</sup>. Parlando col parroco e con alcuni fedeli, notai che nessuno lo ricordava, sebbene in archivio esistesse su di lui un fascicolo che era anche stato utilizzato per il bollettino parrocchiale. Lo trovai anche nelle lettere ai suoi familiari di madre Scolastica Zeziola, sorella di mio nonno, superiora del monastero di Santa Maria degli Angeli di Capriolo, che documentavano suoi contributi personali al convento e alle suore di clausura<sup>3</sup>. Scoprii che era conferenziere, in comunità religiose e per la popolazione. Questi e altri fatti mi resero curioso su questa persona e più forte si è fatto il desiderio di parlare di lui e far conoscere quanto ha lasciato e trasmesso con il suo esempio, ma anche un modo per recuperare la memoria storica e il sentimento di gratitudine per la sua generosa attività caritativa.

<sup>1</sup> La mia famiglia proviene da Corna di Darfo, oggi Darfo-Boario Terme in Valle Camonica, dove ha abitato fino al 1943 e il dr. Pennacchio esercitava in Valcamonica, dove curò una mia sorella morta piccola.

<sup>2</sup> 2012-2013, riordino dell’Archivio Parrocchiale di Gianico (= APG), con la collaborazione di S. Botticchio, autorizzazione del parroco don F. Gregori sempre disponibile per la ricerca fin da quando era parroco ad Angolo Terme.

<sup>3</sup> F. ZEZIOLA, *Dal benedetto colle delle beatitudini ai miei cari di Corna Camuna*, Esine 2016, la corrispondenza di Antonietta Zeziola (madre Maria Scolastica) dal monastero S. Maria degli Angeli di Capriolo ai familiari, nomina (dal 1902 al 1944) il dott. Giuseppe Pennacchio nelle lettere 15, 16, 29, 30, 31, 40, 48, 49, 79, 80, 82, 84, 88, 89, 97, 105, 106, 113, 116, 117, 138, 140, 141, 144, 147, 149, 151, 154, 159, 163, 165, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 187, 194, 196, 200, 204, 209, 211, 212, 214, 215, 216, 217, 218, 221, 224, 232, 234, 237, 248, 251, 265, 266, 268.

*Note biografiche*

Ho cercato in molte direzioni e ho appreso dalla documentazione quanto basta per tracciare il profilo della sua famiglia, ma riscontrando alcune difformità ho dovuto continuamente allargare l'indagine su ogni minima fonte archivistica riuscendo a risolvere certe inesattezze anagrafiche e genealogiche. Il cognome e le famiglie Pennacchio, scrive Antonio Fappani, provengono da Lozio in Valle Camonica<sup>4</sup>; non ho potuto risalire nella linea genealogica oltre le tre generazioni prima di lui, nato a Lovere il 23 gennaio 1882 e morto a Gianico il 3 maggio 1944. Dal "Portale antenati", sezione nati e matrimoni<sup>5</sup> ho trovato: «Pennacchio Giuseppe Pietro nasce a Lovere il 23 gennaio 1882 da Giuliano, anni 49, calzolaio e Rillosi Teresa»; «il 3 aprile 1878, Pennacchio Giuliano, calzolaio, anni 45, vedovo<sup>6</sup>, nato in Lovere Predore<sup>7</sup>, figlio di Giovanni Battista e fu Guizzetti Giuditta sposa Rillosi Teresa, anni 33, di Lovere cucitrice, di Pietro e Bertolassi Lucia»<sup>8</sup>.

Famiglia semplice, povera, il padre Giuliano faceva il sacrista e con la moglie gestiva un'osteria a Lovere presso la chiesa di San Giorgio<sup>9</sup>. Il padre muore a Lovere il 2 ottobre 1899 e vi fu sepolto il 3 dello stesso mese<sup>10</sup>, quando Giuseppe aveva 16 anni. L'Accademia delle belle arti Tadini di Lovere, ha depositato nel proprio archivio, due faldoni sul dr. Pennacchio<sup>11</sup>, e il testa-

<sup>4</sup> Archivio della Fondazione civiltà bresciana (= AFGB), A. Fappani, Materiale preparatorio per l'*Enciclopedia bresciana*, fascicolo "Pennacchio Pietro Giuseppe".

<sup>5</sup> www.portaleantenati.it, Bergamo, *Certificati di stato civile Lovere*.

<sup>6</sup> www.portaleantenati.it, Bergamo, *Fascicolo matrimoniale allegati*, vedovo di Annunciata Scalzi († 19 dicembre 1866).

<sup>7</sup> *Ibidem*, da cui risulta nato 5 dicembre 1832.

<sup>8</sup> *Ibidem*, da cui risulta nata 6 luglio 1844.

<sup>9</sup> APG, B10 -Titolo IX, Franco Comella (storico di Gianico, a firma F.C.), materiale preparatorio degli articoli del bollettino parrocchiale, *Un occhio su Gianico*, «Trimestrale della Biblioteca civica», a. IV, 7 maggio 1999, pp. 8-10: *Bregn il territorio della memoria / la memoria del territorio. Giuseppe Pennacchio, gianichese di adozione, figura notevole di filantropo. Il dottore dei poveri*. Una raccolta del medesimo autore in *Due cipressi sulla collina: feste decennali della Madonna del monte di Gianico: maggio 1999*, raccolta di saggi a cura di F. Comella, Artogne 1999.

<sup>10</sup> Archivio Parrocchiale di Lovere, dati forniti dalla Parrocchia.

<sup>11</sup> Archivio dell'Accademia delle belle arti Tadini di Lovere (= ABATL) fondo dr. G. Pennacchio, riordinato da don G. Scalzi allora direttore della Fondazione Tadini. Nel 1958 la famiglia Bernardo e Dina Mazzoldi donò altro materiale che trovò nella propria casa, dove il medico morì.

mento (27 giugno 1894) che oltre alle disposizioni economiche dà altre notizie sulla famiglia: «Lascio a mia moglie Teresa i danari (lire 1000) che tengo in casa come capitale e gli avanzi dell'osteria. La mobilia di casa la lascio ai miei due figli Battista e Giuseppe e a mia moglie Teresa, visto che il figlio Costante ha già avuto la sua parte quando ha preso moglie e mia moglie ha diritto in quanto l'ha portata in casa quando l'ho sposata. La casa che possiedo la lascio ai miei figli Costante, Battista, Giuseppe e a mia moglie con l'obbligo che tutti e 4 assieme diano la legittima a mia figlia Adele [nata dal precedente matrimonio]; in più lascio a mia moglie l'obbligo di farmi celebrare qualche messa per l'anima. In fede mi sottoscrivo Giuliano Pennacchio»<sup>12</sup>.

Abbiamo quindi il nucleo familiare, con due matrimoni del padre, tre figli maschi e una femmina. Nel *Portale antenati*, sezione *nati*, ho notizie sul fratello «Costante Battista Giuseppe nato nel 1879 da Giuliano e Rillosi Teresa sposatosi nel 1903 con Foppoli Maria». Non trovo i dati degli altri due fratelli, forse figli di primo letto.

Oberto Ameraldi<sup>13</sup> dice di Giuseppe: «Ammesso al piccolo clero fin da piccolo, sentì la predisposizione per gli studi di medicina». Racconta anche un episodio che vide protagonista Giuseppe chierichetto: aveva ricevuto 12 soldi che diede a un curioso personaggio del porto di Lovere che per vivere produceva dei peti per suscitare ilarità. Commentando dopo anni questo episodio spiritosamente disse che “non lo fece che per studio scientifico”. Il 4 ottobre 1902 fu iscritto «come soldato di leva 1<sup>a</sup> Categoria rinviato per motivi di studio viene arruolato con la classe 1888, il 16 ottobre 1908 dopo aver conseguito la laurea in medicina. Frequentò la scuola di sanità a Firenze dal 29 novembre 1908. Divenuto sottotenente di complemento il 11 giugno 1909 viene assegnato al 78° reggimento Fanteria e successivamente messo in congedo illimitato»<sup>14</sup>.

Dopo gli studi Giuseppe Pennacchio si sposò, ma anche le fonti sulla famiglia sono difformi. In una si dice che «sposatosi perdette assieme alla moglie l'unico figlio»<sup>15</sup>; in altra che «nel 1920 perde prematuramente la moglie

<sup>12</sup> Non sembri precisazione superflua, ma alla figlia spettava la legittima e ai figli maschi anche il mobilio.

<sup>13</sup> AFCB, fascicolo preparatorio “G. Pennacchio”; O. AMERALDI, *Racconti, interesse infantile rivelatore*, «El Carobe», bollettino parrocchiale di Esine per l'anno 1978, pp. 296-297.

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Bergamo, Liste di leva 1882, busta 65 (1711); Pennacchio Giuliano 1832, busta 9 (173), foglio matricolare militare 13403.

<sup>15</sup> AFCB, fascicolo preparatorio “G. Pennacchio”.

Elisa Lucchini<sup>16</sup>; in altra «rimasto vedovo giovanissimo senza figli (la moglie era morta di parto insieme al primo ed unico figlio)»<sup>17</sup>. La situazione reale viene dall'anagrafe dell'Archivio comunale di Lovere, dove risulta che Giuseppe Pietro Pennacchio sposa Lucchini Elisa a Lovere (2 luglio 1912), il cui vero nome è Angela Giuseppina nata a Lovere (17 agosto 1880) da Andrea, oste e Bellini Caterina<sup>18</sup>. La signora muore il 25 giugno 1920 ad Adrara San Martino<sup>19</sup>, dato confermato dalla parrocchia<sup>20</sup>. In quel frangente «il marito compose un'elegia, testo di pregio letterario denso di malinconie verso la compagna che tanto contribuì alla sua maturazione spirituale»<sup>21</sup>.

Giuseppe Pennacchio morì a Gianico dove era medico condotto, la morte lo colse mentre recitava il rosario sulle scale del palazzo Mazzoldi-Fiorini<sup>22</sup>. Il necrologio attesta: «Giorno del decesso, 3 maggio 1944 Pennacchio Giuseppe fu Giuliano vedovo anni 63 da quasi due anni colpito da paralisi e costretto a tenere quasi sempre il letto. In questo periodo comunicavasi regolarmente tutte le settimane, più volte anche sotto forma di viatico; che vale anche come estrema unzione. L'ultima comunione gli fu portata la domenica 30 aprile, nel giorno di mercoledì successivo non poté ricevere che l'estrema unzione, benedizione papale, assoluzione dei superiori, e con tutte le preghiere dei moribondi. Da 20 anni medico condotto in questa parrocchia lascerà di sé profumo di vita sentitamente cristiana, vissuta nell'esercizio della carità verso gli ammalati ed i poveri in dedizione completa alla sua missione di medico e alla vita esemplare di buon cristiano e Terziario Franciscano. I funerali il 6.5.1944, sacerdoti n. 7. Dopo i funerali la salma è stata trasportata a Lovere per la tumulazione nella tomba di famiglia. Firmato don Delasa Santo»<sup>23</sup>.

<sup>16</sup> APG, COMELLA, *Un occhio su Gianico*, p. 8.

<sup>17</sup> AFCB, AMERALDI, *Racconti, interesse infantile*, p. 297.

<sup>18</sup> [www.portaleantenati.it](http://www.portaleantenati.it), Nati anno 1880, punto 9 del registro.

<sup>19</sup> Archivio del Comune di Lovere, dati forniti dal funzionario G. Martino.

<sup>20</sup> Archivio Parrocchiale di Adrara San Martino, cfr. il certificato di morte: «Lucchini Elisabetta muore a 38 anni ricevendo il 24 l'estrema unzione, muore in località Collepiano. Fu sepolta a Lovere». Era in vacanza in questa località.

<sup>21</sup> APG, COMELLA, *Un occhio su Gianico*, p. 8.

<sup>22</sup> APG, COMELLA, *Un occhio su Gianico*, p. 10, dove Pennacchio abitò, ora sede del Comune di Gianico.

<sup>23</sup> APG, Registro dei morti 1929, nel registro delle messe 1944 si elencano i sacerdoti presenti: «B. Ravelli, Panteghini, I. Rebuffoni, Gio. Ceresetti, V. Tiberti, I. Plato, il parroco».



Elisa Lucchini e Giuseppe Pennacchio.

I Loveresi gli intestarono «la via dr. Pennacchio che trasversalmente alla via San Giorgio, sbocca in via Martinoli, molto stretta, lunga circa 100 metri e chiusa al traffico automobilistico. Viuzza estremamente modesta come la vita del suo titolare»<sup>24</sup>. La decisione fu presa il 5 gennaio 1970 con deliberazione n. 5 “Revisione e aggiornamento della toponomastica cittadina. Provvedimenti: “venne intestato un vicolo dr. Pennacchio Giuseppe, da Via San Giorgio a Piazzale Bonomelli” (sindaco Pietro Buelli)<sup>25</sup>. Oggi nessuno sa chi fosse, è indicato come medico con le date di nascita e di morte.

### *Gli studi e la professione*

Il Fappani scrive: «studiò dapprima a Love, poi alunno del seminario fino al liceo dove si distinse per pietà e studio. Ritiratosi andò al liceo di Desenzano, e poi a Pavia come alunno del collegio Ghisleri»<sup>26</sup>. All'Archivio dell'Accademia delle belle arti Tadini di Love trovo il «certificato di licenza ginnasiale datato 1898 luglio 12, con voti 108/130 e menzione onorevole»<sup>27</sup>. L'Ameraldi aggiunge «dove ebbe una borsa di studio»<sup>28</sup>. In altro articolo si legge: «terminato il ginnasio nella cittadina lacustre dopo breve ed infruttuosa parentesi al Seminario di Brescia, attratto dal sacerdozio, con l'aiuto del sacerdote mons. Luigi Marinoni, prosegue gli studi superiori e nel 1908 presso l'Università di Pavia si laurea con il massimo dei voti»<sup>29</sup>. La Valle Camonica (19 luglio 1908), pubblica un articolo: «Splendida laurea. Nella scorsa settimana alla R. Università di Pavia, l'amico nostro carissimo signor Pennacchio di Love, conseguì a pieni voti 110/110 e lode la laurea in medicina e chirurgia. All'egregio dottore che riunisce le più splendide doti d'intelligenza e di cuore, giungano gli auguri più sinceri di un avvenire fruttuoso di opere, che coronino le sue nobili fatiche»<sup>30</sup>.

<sup>24</sup> APG, S. RUFFINI, *Il Chi è delle Vie Loveresi, vicolo dr. Pennacchio*, «La voce di Love», bollettino parrocchiale s.d., p. 18.

<sup>25</sup> Archivio del Comune di Love, Ufficio lavori pubblici, atto deliberativo prodotto da M. Bigoni.

<sup>26</sup> AFCB, fascicolo preparatorio “G. Pennacchio”.

<sup>27</sup> ABATL, fondo dr. G. Pennacchio, faldone 1.

<sup>28</sup> AFCB, AMERALDI, *Racconti, interesse infantile*, p. 296.

<sup>29</sup> APG, COMELLA, *Un occhio su Gianico*, p. 8.

<sup>30</sup> AFCB, fascicolo preparatorio “G. Pennacchio”; A. DA CASORATE, *In memoria del dott. Giuseppe Pennacchio. Terziario Francescano*, «Annali francescani», del 16 agosto 1944.

Si specializzò all'università di Modena in malattie dei bambini. Ho consultato l'archivio dell'Università di Pavia e il suo fascicolo personale con i certificati della licenza liceale di Desenzano, l'abitazione presso il Collegio Ghisleri, il certificato di laurea e le tesine sostenute durante il percorso di studi. Risulta la condizione di orfano di padre e la dichiarazione del comune di Lovere (11 giugno 1904) che lo dice convivente con la madre, il fratello Battista, la cognata Foppoli Teresa, e due nipoti Giulio e Sara; condizione economica di nullatenente. Segue anche un interessante elenco delle tesine orali che sostenne a dimostrazione del suo desiderio di approfondimenti scientifici.

Per l'attività professionale medica<sup>31</sup> si ricavano i seguenti elementi: 1905, frequenta all'università il corso libero di Chimica fisiologica I; 1907-1908, frequenta da internista la Clinica Chirurgica; 16 agosto - 7 novembre 1907, medico condotto a Costa Volpino; 23 giugno - 7 agosto 1909, supplente a Pian Camuno e a Edolo per 2 mesi e a Monno-Sonico per 3 mesi; 1911, per sei mesi gennaio-giugno, medico del lavoro alla ditta Gregorini Lovere; luglio 1911 - 31 marzo 1913, medico condotto a Costa Volpino; aprile 1913 - gennaio 1920, medico condotto a Gorzone-Mazunno; nello stesso periodo per 16 mesi lavora anche a Pian Borno; 1917, supplente anche a Erbanno; 1918-1919, attivo nella cura dei malati di spagnola; 1920, frequenta corso di specializzazione a Bergamo e per 5 anni volontario ospedale di Darfo; 1921, titolare del Consorzio medico a Berzo Inferiore fino al 27 settembre 1924<sup>32</sup>; 1923, confermato medico a Esine dove si manifestò la speranza che si fermasse<sup>33</sup>; 1 dicembre 1923, assiste i feriti

<sup>31</sup> APG, COMELLA, *Un occhio su Gianico*, p. 8; AFCB, AMERALDI, *Racconti, interesse infantile*, p. 296; ABATL, fondo dr. G. Pennacchio, faldone 2, curriculum; Archivio dell'Università degli Studi di Pavia, fascicolo personale "G. Pennacchio".

<sup>32</sup> ABATL, fondo dr. G. Pennacchio, faldone 2, verbale della Commissione giudicatrice 21 aprile 1921; commissari Alessio Nicolai medico provinciale, Giacomo Bertelli medico condotto a Brescia, Guido Rangoli aiuto di medicina Spedali Civili di Brescia: «si riconosce al candidato la salda coltura e la lunga pratica di condotta, assegnandogli il punteggio di 30/30»; il prefetto confermò la nomina il 15 aprile 1921.

<sup>33</sup> V. VOLPI, *Oberto Ameraldi. Una vita di fede per la scuola*, Brescia 2000 (Cattolici e società, 11), p. 67: «In quegli anni, dal 1921 al 1924, era stato nominato alla condotta medica di Esine-Berzo il dottor Giuseppe Pennacchio di Lovere, un sant'uomo. Una volta mi vide alle prese con un dizionario francese in due tomi, che era già servito al pittore Antonio Guadagnini nei suoi studi a Lovere e a Bergamo. Il dizionario poteva avere forse maggior pregio come pezzo d'antiquariato che come ausilio didattico. Ebbene, una domenica mattina arrivò con un pacchetto in mano, un dono prezioso per me, *il Ghiotti*, il più rinomato dizionario italiano-francese».

del disastro del Gleno<sup>34</sup>; 1923, medico condotto a Gianico fino alla morte (1944)<sup>35</sup>; 1915-1930, primario dell'ospedale di Darfo; delegato della Croce Rossa Italiana; in questo periodo con impegno all'ospedale di Darfo, frequenta presso l'ospedale Maggiore di Bergamo un corso di patologia neonatale.

Si prodigò sempre per «aiutare gli ammalati, fornendo loro medicine gratuite. Medico dei corpi e delle anime, che illuminava e confortava con quella sua fede viva ardente e entusiasta»<sup>36</sup>. Molte le iniziative in favore della popolazione come la prevenzione della tubercolosi, l'alcoolismo, l'igiene sul lavoro<sup>37</sup>. Nella sua attività di conferenziere e educatore alla salute, si atteneva a un livello di approfondimento molto elevato. Trattando dell'alcoolismo, spiegava il danno fisico dell'abuso di alcool come cirrosi, neuropatie, modifiche dell'umore. Ma sapendo che tali danni fossero poco temuti dall'alcolista per convincere invitava famiglie, donne e lavoratori a riflettere sull'aspetto morale della dipendenza e illustrava l'abbruttimento della propria vita e dei propri congiunti e come, pur senza volerlo, si può arrivare alla violenza ed alla morte. Era davvero difficile convincere a rinunciare all'alcool in luoghi dalle abitudini consolidate dalla convinzione che «il vino tiene su».

Per veicolare il cambiamento dei costumi utilizzava anche il sentimento della fede, ricordando l'obbligo del cristiano di amare se stesso, i figli, le madri e le mogli. Si rese anche disponibile a sostenere persone dipendenti dall'alcool, precorrendo il metodo dell'Anonima alcolisti anonimi, avviata circa venti anni dopo in America (1935, Akron, Ohio, Stati Uniti). Nella conferenza a Mazzunno del gennaio 1915 su invito del parroco<sup>38</sup>, propone-

<sup>34</sup> G.S. PEDERSOLI, *Il disastro del Gleno*, Bergamo 1973, dove si rileva che il 1 dicembre 1923 il dr. Pennacchio ebbe un ruolo importante nel soccorso delle vittime del disastro del Gleno.

<sup>35</sup> Archivio della Biblioteca del Collegio Ghisleri, Pavia, Registro deliberazioni 22.11.1921-29.12.1926 repertorio 39: il 12 agosto 1924 si conferisce l'incarico di medico condotto a Giuseppe Pennacchio a seguito, nota del prefetto del 8 febbraio 1924 in sostituzione del dott. Romolo Querzoli in aspettativa. Il 3 luglio 1924, sempre nello stesso registro, la signora Lena Fiorini in Mazzoldi affitta la sua casa per anni 5 al medico condotto con contratto dal 1 maggio 1924 al 30 aprile 1929; in altra documentazione si trova corrispondenza con il Sindacato nazionale dei medici condotti da cui risulta che in quel periodo (1925) con il dott. Gheza, nel ruolo di Presidente, Pennacchio svolge il ruolo di segretario del Sindacato.

<sup>36</sup> APG, *Un lutto nel laicato camuno*, «La voce cattolica» del maggio 1944.

<sup>37</sup> ABATL, fondo dr. G. Pennacchio, faldone 2, *Conferenze e manoscritti del dr. Pennacchio*.

<sup>38</sup> ABATL, fondo dr. G. Pennacchio, faldone 1, Mazzunno ora frazione di Angolo Terme.

va riflessioni sui seguenti punti: il bere, il bar, la compagnia, l'ubriachezza, l'ubriaco in famiglia, come si alcolizzano gli alunni delle scuole, come bevono gli alunni, stomaco e alcool, il cervello e le malattie alcool derivate, i danni ereditari. Trattava i temi secondo il metodo e lo stile dell'educazione alla salute, con proiezione di filmati, per favorire l'apprendimento anche attraverso le immagini e non solo col racconto verbale<sup>39</sup>.

Le sue riflessioni sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche lo costituiscono precursore della normativa degli ultimi 20 anni che, in rapporto al lavoratore, è passata dalla prevenzione dell'infortunio a quella dei rischi e danni alla salute, migliorando la sicurezza e la salute delle persone sul luogo di lavoro (decreti 626/82 e 81/2008). Trattava i problemi del lavoro in termini di *igiene del lavoro* e di *stile di vita*, come la normativa attuale impone ai formatori di lavoratori adulti, nel trasmettere informazioni e progettare interventi attivi così da far comprendere al datore di lavoro e ai lavoratori l'importanza della vita umana. Nella formazione sanitaria si prefiggeva di formare il lavoratore al dovere verso di sé, la famiglia e l'azienda a proteggersi dai rischi professionali; a conoscerli per evitarli e agire con correttezza metodologica e scientifica. Purtroppo molti e per anni considerarono il lavoratore come semplice forza lavoro e solo nei primi decenni del secolo scorso la situazione cominciò a evolvere.

La formatrice Paola Zini con la quale ho lavorato negli ultimi decenni, rileva come dopo quasi 80 anni dalle relazioni di Giuseppe Pennacchio si sono prese in considerazione la pedagogia del lavoro, l'educabilità alla crescita del lavoratore e del mondo organizzativo, considerate indissolubili nel binomio vita lavorativa-benessere del lavoratore, ponendo al centro del mondo organizzativo la persona, non mero strumento di guadagno, ma soggetto attivo e quindi da ascoltare per recuperarne l'esperienza e il pensiero atti a favorire il lavoro come *spazio di umanizzazione*<sup>40</sup>. Le teorie americane sul benessere hanno trattato i danni causati nei lavoratori dalla routine e dalla mancanza di protezione dai rischi e Giovanni Battista Montini, riservò costante attenzione al "coefficiente umano" nel lavoro indicando ai lavoratori le proposte Acli per attuarlo.

<sup>39</sup> ABATL, fondo dr. G. Pennacchio, faldone 2, Arte luce parola, *Riparto Diapositive per proiezione*, Editrice S. Lega eucaristica di Milano, *Conferenze illustrate da proiezioni luminose, categoria morale e sociologia*, 38 diapositive.

<sup>40</sup> P. ZINI, *Crescita umana e benessere organizzativo. Nuove prospettive di pedagogia del lavoro*, Milano 2012.

Pennacchio nelle sue conferenze parla, si confronta, fa riflettere sui rischi professionali da cattiva postura dei lavoratori come sarte, camerieri, operai, manovali; sostiene l'importanza di una corretta alimentazione primo fattore nell'igiene del lavoro (con limitato uso di alcool). Ritene molto importante l'assistenza del lavoratore durante la malattia. Sostiene la "carta del lavoro" redatta nel 1927 dal fascismo che, accantonati pregiudizi ideologico-politici, lasciava spazio al cooperativismo e al sindacato; insiste perché nelle fabbriche nascano organismi dei lavoratori a difesa della salute. Egli manifesta onestà e rettitudine quando afferma che *le prestazioni del medico devono essere medico-assistenziali e non medico-economiche*. Nella mia professione ho potuto considerare il Pennacchio come precursore delle le riforme della sanità e della legge 833/78 che fonda il Servizio sanitario nazionale su prevenzione-cura-riabilitazione e pone la persona al centro del servizio.

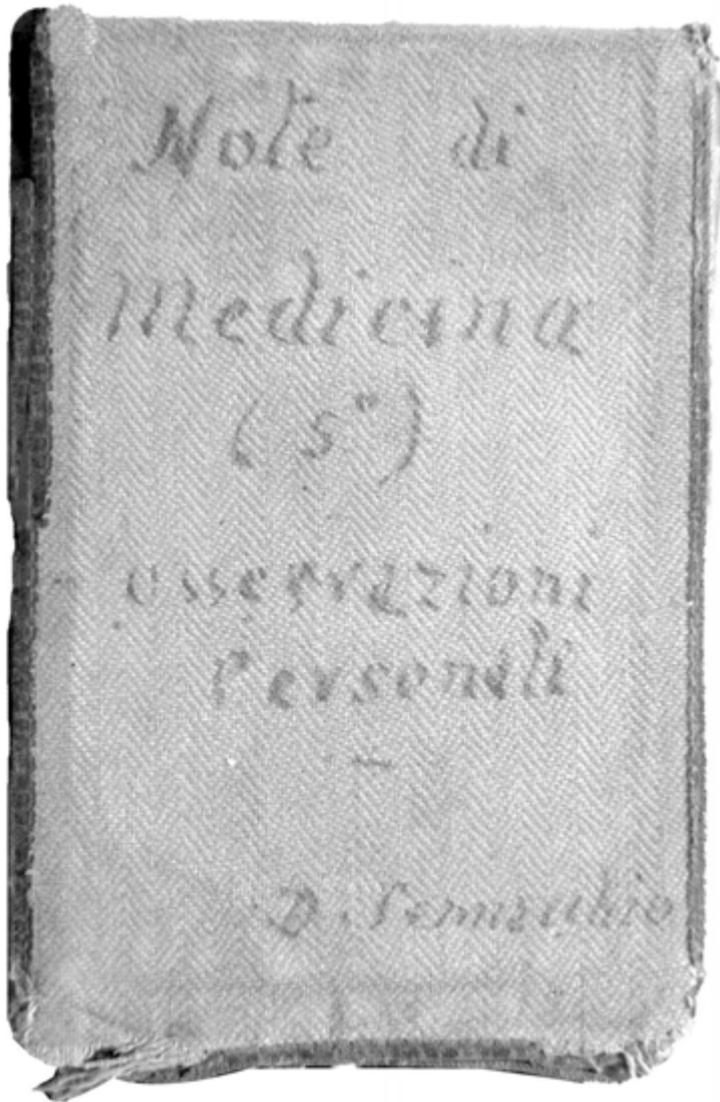
Accompagnò, assieme al medico Luigi Gedda, vari pellegrinaggi a Roma, Napoli, Pompei, Loreto, Assisi, La Verna e commentava quei luoghi<sup>41</sup>. Fu autorizzato dai vescovi a salire sui pulpiti a predicare contro la bestemmia e sono molto belle le sue conferenze contro la blasfemia<sup>42</sup>. Sara Ruffini scrive: «figura di medico che ci appare lontana, irreali diversi dai giorni nostri. Ha condotto una vita simile a quella delle beatitudini»<sup>43</sup>; il quotidiano "L'Italia" del 6 maggio 1944 nota: «altri del suo valore si sarebbe fatta una posizione finanziaria di primissimo ordine, ma egli è morto in povertà». Il parroco di Lovere alla messa funebre lo definì: «gigantesca, poderosa figura, vanto della nostra Lovere»; «a Gianico, ed altrove in Valcamonica, si narra ancora, dopo tanto tempo, del medico buono: la povera gente gli portava marmocchi malati e malnutriti e all'indomani fuori dall'uscio di casa si ritrovava un cartoccio pieno di cose buone da mangiare»<sup>44</sup>. Belle le sue *Note di medicina generale* conservate nel fascicoletto numerato come 5°, ma agli atti ve n'è uno solo, con la descrizione di casi clinici su cui poi deduce opportunità di diagnosi e cura per altri colleghi.

<sup>41</sup> AFCB, fascicolo preparatorio "G. Pennacchio"; ho verificato all'Archivio dell'Azione cattolica di Brescia, ma non si è trovata corrispondenza in tale senso.

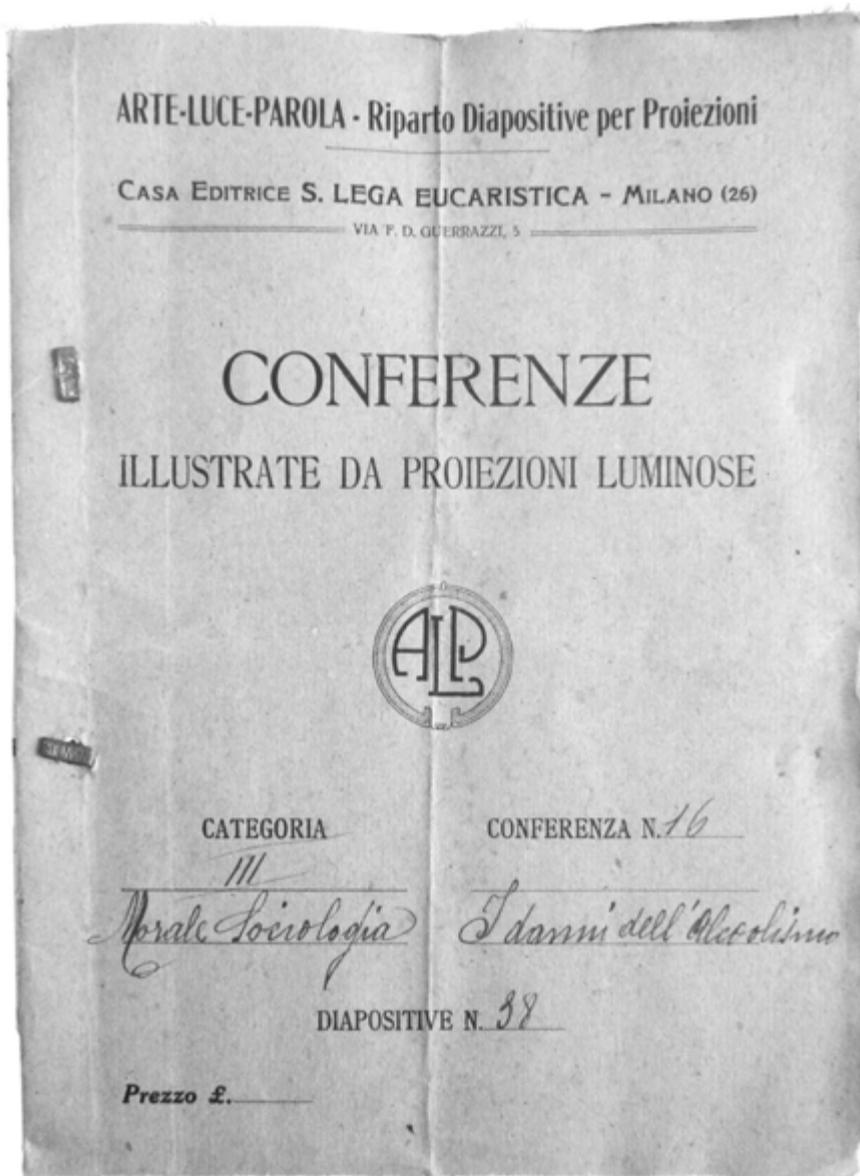
<sup>42</sup> AFCB, fascicolo preparatorio "G. Pennacchio" (non ho però trovato riscontro di questa autorizzazione in Fondazione civiltà bresciana, né in Archivio storico diocesano e in quello dell'Azione cattolica di Brescia).

<sup>43</sup> APG, RUFFINI, *Il Chi è delle Vie Loversi*, p. 18.

<sup>44</sup> APG, COMELLA, *Un occhio su Gianico*, p. 8.



Note di medicina generale di Giuseppe Pennacchio  
conservate nel fascioletto numerato come 5°  
dell'Archivio dell'Accademia Tadini di Lovere.



Materiali didattici relativi all'attività medico-professionale del dottor Giuseppe Pennacchio.

### *L'attività di divulgatore*

L'Archivio loverese (faldone 1, 2) contiene minute di scritti di Pennacchio. Sono i più diversi secondo il periodo e gli incarichi: vi sono memorie sulla morte di persone come il dr. Farisoglio, avvenuta nel 1925 a Cividate Camuno; o sul dr. Gheza che fu direttore dell'ospedale di Darfo dopo di lui; altre riguardano il periodo bellico, prima e seconda guerra mondiale; sull'operato di Mussolini, e quindi sul "valor" patrio; sui caduti della guerra, con minute di conferenze patriottiche. Pennacchio fu un abile oratore e tenne molte conferenze sia come medico, come quelle sull'alcoolismo e sul mondo del lavoro, ma anche come membro del Terz'ordine francescano (= T.O.F.), nel 1921 in molte manifestazioni francescane in Valle Camonica ma anche fuori provincia e in quasi tutte le manifestazioni in occasione del Centenario della nascita del T.O.F. e nel 1926 per quello della morte di san Francesco<sup>45</sup>.

Per comprendere la fisionomia del conferenziere, si riporta il titolo di alcuni discorsi: 1901, Gianico *Croce Rossa*; 1901, per alcuni anni *Resoconti morali del Circolo Boezio* (a Pavia in quel momento); 1906, *L'insegnamento del catechismo*; 21 aprile 1909, si desumono riflessioni di carattere generale; 1916, Lovere, *A riguardo della guerra*; 1916, Lovere, *Contro l'onorevole Turati*; 28 aprile 1922, Bergamo, *Discorso su S. Francesco e Francescani*; 2 luglio 1922, Esine, *Discorso inaugurale per l'apertura dell'asilo e della cappella*; 28 ottobre 1922, *La situazione in Italia*; agosto 1925, Ascoli Piceno, *S. Comunione*; 1925, Fano, *Il missionario creazione ed eucarestia*; 25 ottobre 1925, Berzo, *Padre Innocenzo da Berzo, durante il pellegrinaggio camuno*; aprile 1929, "L'illustrazione camuno sebina" cita da "L'eco di Bergamo", *Il seminario del bravo oratore su Borsi e san Francesco*; 3 marzo 1926, al cimitero di Berzo, *Commemorazione di padre Innocenzo*; 14 gennaio 1931, Albino (Bg), 31<sup>a</sup> conferenza *La coscienza*; 1931, Gianico, *La Croce Rossa*; 1932, note su *Padre Innocenzo*; 5 giugno 1933, Bienno, *Il monumento di Cristo re*; 13 settembre 1933, Albino, Congresso, *Il terziario ideale di santità*; luglio 1935, luglio intervento al Convegno, *Terziari francescani* (in «Annali francescani», agosto 1935); 17 gennaio 1939, *Unione uomini cattolici, Presidenza romana, Lettere di*

<sup>45</sup> AFCB, fascicolo preparatorio "G. Pennacchio".

Alceste Bozzuffi, parla della sua vita militare a Fiume nel primo conflitto mondiale e della propaganda della gioventù cattolica<sup>46</sup>.

Il fascicolo senza data "conferenze 46-48" contiene minute dal titolo *Lezizia Francescana; Rapporti tra Pio XI e il Terz'ordine; Il Terz'ordine e perché mi faccio terziario*; inoltre, sempre non datati: Bergamo, minuta di intervento al XX di formazione donne al servizio del patronato S. Vincenzo; Bergamo Alta, *Moralità e forza*; minuta su *Bestemmia e turpiloqui*; s.a. 28 ottobre, Breno, *Relazione al congresso eucaristico*; Cagno, *Nel 50° di Maria Ausiliatrice; Commemorazione del vescovo Giacomo Corna Pellegrini, Fascismo e religione*; Gavardo e Pisogne, *Purezza e forza (I parte); I frati cappuccini*; carteggio sulla *Vita politica del paese; Il bambino e la madre; Il parroco nella luce del curato d'Arse; Istruzione cristiana e moralità della vita; Le principali cause di moralità; In memoria del dr. Carlo Baizini medico dei poveri; Agli operai contadini di Terzano per la costituzione di una società cattolica*; Lovere, *Discorso ai soci della Società cattolica*; Lovere, Breno, Milano, *Conferenza su Dante* (su Dante fece molti gli interventi); Lovere, Milano, Breno, Cagno, Brescia, Edolo, Borno, Bergamo, Cazzaniga, Rovato, Adrara San Martino, Romano di Lombardia, Boario su *Manzoni*; Lovere, Salò, S. Martino in Beliseto, *Padre Martino da Samarate; Padre Piamarta 50° del suo Istituto*; Pieve di Pisogne, *Per la traslazione della salma di Corna Pellegrini*; agosto 1927, Ponte di Legno, *Conferenza su Pavoni, S. Francesco e la moralità; Cesare Battisti; Don Bosco; Tito Speri; Campagna antiblasfema; Alcoolismo; Igiene sul lavoro; Prevenzione della tubercolosi; Commemorazione del ginnasio di Lovere* (ricorda molti insegnanti); *Comunicazioni e commemorazione di figure laiche e mediche della Valle Camonica; Profilo della beata Vincenza Gerosa a commemorazione della beatificazione*; conferenza presso l'Università Cattolica di Milano. Nelle lettere della mia prozia madre Scolastica Zeziola, tra le altre, si legge che fu a Malegno, Palazzolo, Capriolo, Adro<sup>47</sup>.

Arsenio Da Casorate scrisse: «Dopo la morte della moglie e libero da impegni familiari si dedicò all'apostolato della parola, per la quale aveva

<sup>46</sup> Alceste Bozzuffi fu figura importante nel cattolicesimo italiano di inizio secolo, in ABATL, fondo dr. G. Pennacchio, faldone 1, c'è una fitta corrispondenza tra lui e Pennacchio (6 ottobre 1917; 26 settembre, 12 ottobre, 25 dicembre 1918; 27 gennaio 1919; quando il Bozzuffi era soldato); dal tono delle lettere e dalle considerazioni trattava il dr. Pennacchio come suo padre spirituale.

<sup>47</sup> ZEZIOLA, *Dal benedetto colle delle beatitudini*, cfr. nell'indice delle persone: *Giuseppe Pennacchio*.

singolare capacità. Dire in breve di tutta questa attività non è cosa facile giacché furono frequenti i suoi viaggi per tenere raduni, congressi, conferenze, pellegrinaggi. L'elenco che ci è rimasto è incompleto perché non vi è città della Lombardia e anche oltre in cui non abbia risuonato la sua voce virile, appassionata, tanto volentieri ascoltata»<sup>48</sup>.

### *Impegno sociale e politico*

Di lui si dice che «collaborò al Movimento cattolico camuno in Valle Camonica e a Pavia fu membro del circolo Universitario S. Severino Boezio»<sup>49</sup>. Franco Comella attesta: «Fu interventista nel I conflitto mondiale, sostenitore di D'Annunzio nell'impresa di Fiume, scrisse che la patria è una grande famiglia sorriso dallo stesso cielo, raccolta dentro gli stessi confini, protetta dalle stesse leggi, legata dalla stessa memoria, temprata dai medesimi dolori, sorretta dagli stessi ideali, illustrata dalle stesse glorie (...), la patria è la culla dei nostri vagiti, la tomba dei nostri morti, il tempio della nostra fede, il campo dei nostri sudori, il museo delle nostre arti, la gioia della nostra libertà»<sup>50</sup>. Lo stesso autore continua dicendo che il suo nazionalismo lo portò a simpatia per Mussolini e ad approvare la marcia su Roma per andare oltre «il ceto sociale liberale, incapace di rispettare una via di riscatto nazionale». Alcune di queste simpatie impedirono di valorizzare appieno la figura del Pennacchio.

Il Comella osserva che negli anni Venti fu impegnato «sul fronte antilascista e si dedicò allo studio e lo approfondì su Dante Alighieri, il Manzoni, padre G. Piamarta, Tito Speri, Cesare Battisti; divulgò la figura di Giosuè Borsi e la sua opera letteraria»<sup>51</sup>. Scrisse di storia locale sul periodico "Valle

<sup>48</sup> DA CASORATE, *In memoria del dr. Pennacchio*.

<sup>49</sup> AFCB, fascicolo preparatorio "G. Pennacchio".

<sup>50</sup> APG, COMELLA, *Un occhio su Gianico*, p. 8.

<sup>51</sup> APG, COMELLA, *Un occhio su Gianico*, p. 8. La rivista «Illustrazione camuna e sebi-na» del gennaio 1929, in cui si cita una sua conferenza a Gandino, pubblicata sul giornale del paese il 23 dicembre 1928: «Il padre di Giosuè Borsi (1888-1915), pugnace giornalista di tendenze radicali, proprietario e direttore del quotidiano *Il Telegrafo*, amico del Carducci che fu padrino per procura, al battesimo del Borsi che ne portò anche il nome. Laureato in legge si volse all'attività letteraria e partecipò anche a rappresentazioni teatrali classiche promosse da Ettore Romagnoli in varie città d'Italia».

Camonica” e collaborò con don Santo Delasa, antifascista convinto e uomo di cultura<sup>52</sup> costretto a fuggire per le violenze fasciste<sup>53</sup>, e con don Alessandro Sina personalità culturale e storico<sup>54</sup>. Il Pennacchio scrisse con don Marinoni (già direttore del convitto Cesare Battisti di Lovere) una monografia su padre Innocenzo Scalvinoni e padre Alipio di Origgio frati cappuccini a Berzo<sup>55</sup>. Su di lui tenne una relazione il 25 ottobre 1925 per il pellegrinaggio di Berzo. All’Accademia Tadini di Lovere le minute depongono per un Pennacchio uomo di scienza medica, colto, filantropo, cattolico, ma anche conciliante con le opere del duce, a sostegno di un suo concetto di “patria forte” sostenuta dal partito fascista. Mi pare riduttivo e fuorviante ricavarne accettazione e condiscendenza verso l’ideologia e il partito fascista ai quali non

<sup>52</sup> M. LOVATTI, *Testimoni di libertà. Chiesa bresciana e Repubblica sociale italiana (1943-1945)*, Brescia 2015, p. 336, in appendice *Censimento del clero antifascista bresciano*.

<sup>53</sup> P. GUERRINI, *Necrologi*, «Memorie storiche della diocesi di Brescia», XXIV (1927), p. 61: «Nato a Castelfranco di Rogno nel 1879, fu ordinato sacerdote nel 1905 e destinato coadiutore del vecchio parroco di Fraine, al quale succedette, e dal 1929 parroco di Gianico»; ricercatore e storico, raccolse negli archivi materiale importante sul brigantaggio, che non pubblicò mai; collaborò col giornale la “Valle Camonica”, curò molti restauri nella parrocchia di Gianico e del santuario della Madonna del Monte. Morì il 9 maggio 1957.

<sup>54</sup> Don Alessandro Sina (Zone, 7 marzo 1878 - Esine, 27 febbraio 1953) esercitò il ministero a Prestine, Lovenò, Beata di Pian Camuno, Qualino e Esine, facendosi ovunque benvolere per pietà, zelo, generosità e cooperò con alcune istituzioni come la “Lega cattolica popolare camuna”, la “Pro Valle Camonica”, la “Tipografia Camuna”. Valente studioso, trasfuse nella vasta produzione saggistica lucidità d’analisi, inesauribile passione per la ricerca condotta con serietà di metodo, fedeltà alle fonti, capacità di lettura degli eventi, chiarezza della trattazione. La sua bibliografia comprende oltre un centinaio di titoli, dagli opuscoli occasionali, agli articoli in riviste e giornali, ai saggi organici più volte ristampati negli anni; poderosa la monografia su Esine e alcuni lavori sulla diffusione del cristianesimo in Valle. Cfr. Atti del convegno di studio su don Alessandro Sina (Esine, 9 dicembre 1978), «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», XIV, 1 (1979), pp. III sgg.

<sup>55</sup> A.M. DA ORIGGIO, *Una nuova gloria bresciana: vita popolare del servo di Dio p. Innocenzo Scalvinoni da Berzo Inferiore, sacerdote capuccino*, Brescia 19294. Padre Innocenzo da Berzo, al secolo Giovanni Scalvinoni (Niardo, 19 marzo 1844 - Bergamo, 3 marzo 1890), studiò nel collegio di Lovere e nel seminario di Brescia dove, il 2 giugno 1867, fu ordinato sacerdote. Vicario a Cevo, in Val Savio, poi vice-rettore del seminario di Brescia, vice-parroco di Berzo Inferiore. In seguito aderì all’ordine dei frati minori cappuccini e prese il nome Innocenzo Maria e mandato all’Annunciata di Piancogno vi rimase 14 anni come vice-maestro dei novizi; ebbe vari trasferimenti (Milano e Crema) e fu incaricato di predicare gli esercizi spirituali nei conventi di Milano, Albino, Bergamo e Brescia. Morì a Bergamo dove fu sepolto e poi traslato a Berzo Inferiore; Giovanni XXIII lo proclamò beato il 12 novembre 1961, definendolo «un santo moderno, un santo per il nostro tempo».

aderì mai. Stante la sua levatura morale di fervente cristiano non condivise le leggi razziali, ma guardava allo Stato come uomo di scienza e di fede che apprezzava le opportunità per la ricerca e la conoscenza a servizio del popolo. Lo conferma il suo impegno politico per le iniziative cattoliche che fermentavano in Valle con Giuseppe Tovini, Gerolamo Fiorini, Lorenzi e Giorgio Montini. Afra Vezzoli delineando la proposta del Partito popolare alla gente bresciana, riporta qualche frase del rovatense Emilio Bonomelli che a Travagliato (17 febbraio 1919) invitava la popolazione appena uscita dal conflitto mondiale ad aderire alla proposta dei cattolici: «Anche le masse delle nostre buone popolazioni prendano ora più viva parte all'azione politica, necessità che giustifica pienamente il sorgere della nuova organizzazione. Imperiosa la necessità che le masse si formino una coscienza politica e si preparino con salda volontà all'ineluttabile avvento della democrazia».

Pennacchio aderì e con altri si fece promotore e rappresentante del partito in Valle Camonica: «Delle valli bresciane, la prima a vedere la costituzione di sezioni del P.P.I. fu la Valle Camonica dove venne costituito innanzitutto un comitato collegiale... La costituzione del comitato si ebbe il 25 febbraio 1919 a Breno e coincise con quella della sezione locale. Presidente fu eletto l'avv. Antonio Sigismondi, consigliere il cavaliere del lavoro Mario Nodari, il dott. Giuseppe Pennacchio e Giacomo Corna Pellegrini; segretario Pietro Biazzini»<sup>56</sup>.

«Giuseppe Tovini partendo dalle sue montagne recava la memoria della gente e della Chiesa Camuna caratterizzate da profonda religiosità, austera laboriosità e viva genialità che si sono espresse in tradizioni gloriose, in opere d'arte povere ma originali, in figure di alto prestigio. Tra quelle montagne si era già avviato il lavoro per organizzare e far uscire i cattolici dall'isolamento cui li andavano confinando il liberalismo e il sempre più diffuso laicismo anticlericale, il positivismo culturale, il decadimento di valori civili e religiosi un tempo vivi, ma ora minacciati dall'allontanamento delle classi colte (...). Fu ancora una delle più convincenti espressioni dello sforzo compiuto anche in Valcamonica per organizzare un sempre più forte movimento cattolico capace di controbattere il montante liberalismo e il sempre più diffuso laicismo. Quando Tovini, verso gli anni settanta del secolo scorso [dell'Ottocento], incomincia ad interessarsi del movimento

<sup>56</sup> A. VEZZOLI, *Il Partito popolare a Brescia visto attraverso "Il cittadino di Brescia" 1919-1926*, Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1965, Brescia 1966.

cattolico trova chi ha già cercato di tracciare un sentiero, che egli poi trasformerà in una strada (...).

Il trascinate esempio di Tovini, la sua parola calda e convinta, la sua inesausta attività, crea il prodigio anche in Valcamonica di una forte riscossa e poi di una rivincita cattolica (...). Dapprima è il Comitato circondariale di Angolo, subito dopo sono la Società Operaia cattolica di Lovere (1889), promossa dal caro amico prevosto don Domenico Poletti (1829-1902, il sacerdote che benedisse il suo matrimonio), poi è la Società Operaia federativa della Valcamonica, poi tutto un fiorire di associazioni ed iniziative che, dopo la morte di Tovini, il figlio Livio (1876-1951) stringerà nella forte Lega camuna. Ma gli esempi andrebbero oltre il limite di un breve ricordo se si volesse tracciare un quadro completo dell'influenza di Tovini sul Movimento cattolico camuno. Non possiamo però dimenticare altri laici che probabilmente non conobbero Tovini, ma vissero e lavorarono nell'alone della sua azione apostolica e tra di loro il dott. Giuseppe Pennacchio (1882-1944), terziario francescano, infaticabile conferenziere e apostolo»<sup>57</sup>.

### *Terziario francescano e collaboratore di "Annali francescani"*

«Il Terz'ordine, associazione di laici d'ambo i sessi affiancata a qualche Ordine religioso, di cui cerca di imitare lo spirito, affinché gli iscritti, detti ter-

<sup>57</sup> G. DONNI, *Tovini, vulcanico fondatore di opere. Protagonista di un'epoca*, «Bresciaoggi» del 19 settembre 1998, edizione speciale per la visita di Giovanni Paolo II a Brescia. Giuseppe Antonio Tovini (Cividate Camuno, 14 marzo 1841 - Brescia, 16 gennaio 1897) studiò al collegio per giovani poveri di don Nicola Mazza a Verona e si iscrisse a Giurisprudenza a Padova, laureandosi a Pavia nel 1865; sposò Emilia Corbolani (1875) ed ebbero dieci figli; dopo la laurea lavorò presso lo studio Gallini di Lovere, dove al Collegio municipale insegnò computisteria, scienze naturali, diritti e doveri, aritmetica nelle classi ginnasiali; nel 1867 entrò come praticante nello studio dell'avvocato Giordano Corbolani a Brescia; dal 1871 al 1874 fu sindaco di Cividate Camuno; promosse la fondazione della Banca di Valle Camonica, del Banco Ambrosiano e il progetto di una linea ferroviaria per togliere la valle dall'isolamento. Fu tra i fondatori del quotidiano cattolico "Il cittadino di Brescia", e fra i promotori, poi presidente, del Comitato diocesano dell'Opera dei congressi; nel 1881 svolse un'intensa propaganda a favore delle Società operaie cattoliche e a Lovere ne fu anche presidente. Fu beatificato da Giovanni Paolo II a Brescia il 20 settembre 1998 (*Canonizationis servi Dei Iosephi Tovini viri laici (1841-1897): positio super virtutibus*, Congregatio de causis Sanctorum, Roma 1993).

ziari possano conseguire la perfezione cristiana in modo consentaneo alla vita secolare. I terziari svolgono la loro attività in raggruppamenti locali chiamati sodalizi e sono governati secondo determinate regole approvate dalla Santa Sede; gli associati sono tenuti a portare uno scapolare o quanto meno una speciale medaglia, a recitare quotidianamente particolari preghiere e a praticare esercizi di pietà<sup>58</sup>. L'attuale regola dell'O.F.S. fu confermata da Paolo VI il 24 giugno 1978, che vi aderì come tante altre personalità<sup>59</sup>.

Giuseppe Pennacchio divenne terziario francescano a Lovere nel 1908<sup>60</sup> e dopo la morte della moglie (1920), si dedicò totalmente come medico e apostolo nello del T.O.F. che costituì il filo ideale seguito della sua vita e «che non solo amò, ma praticò fedelmente facendone norma assidua della sua vita intemerata». Padre Arsenio Da Casorate dice che Pennacchio frequentando il convento di Lovere si innamorò dell'ideale francescano tanto che volle iscriversi per «appartenere alla schiera serafica del santo». Lo ricorda come scrupoloso osservante della disciplina francescana, recitava ogni giorno il piccolo ufficio della Beata Vergine anche quando era molto preso dal lavoro «e alla sua pratica devozionale dava un sapore francescano che egli sapeva trovare nella conoscenza della storia e dell'eccellenza del T.O.F.»<sup>61</sup>.

Tra i suoi scritti alla Fondazione Tadini si trova una relazione di numerose pagine intitolata "Perché sono diventato terziario francescano" dalla quale riporto uno stralcio: «Molti guardano al terziario francescano con diffidenza, con prevenzione, con ignoranza, considerandolo il luogo di donnicciole e uomini ignari, molti lo considerano un sospetto, i più non ne sanno le interiori aspirazioni di bontà, diffusione della pietà, della fraternità della beneficenza. Il terziario altro non è che un cristiano che non ha vergogna di esserlo e di mostrarsi tale senza restrizioni a tutti. Il Terz'ordine fu provvidenziale per questi cristiani: mentre esso è atto di risvegliare e/o riavviare nei fedeli lo spirito religioso, li mette a parte delle virtù cristiane». Confrontandolo con la storia delle confraternite aggiungeva «che [i terziari] erano

<sup>58</sup> A. FAPPANI, s.v., *Terz'ordine francescano*, in *Enciclopedia bresciana*, XVIII, Brescia 1999, pp. 413-415.

<sup>59</sup> M. BIGI, *Evoluzione storica della Regola OFS*, in <http://www.ofs.it/Documenti/assistenti/Evoluzione%20storica%20della%20Regola%20OFS.pdf> dal Memoriale.

<sup>60</sup> Archivio Parrocchiale di Lovere, Registro Congregazione del T.O.F (1900-1955), n. 31 vestizione del dott. Pennacchio fatta da padre Benedetto (2 gennaio 1908); n. 98 vestizione della suocera Bellini Caterina in Lucchini.

<sup>61</sup> Cfr. DA CASORATE, *In memoria del dr. Pennacchio*.

dei veri missionari, predicavano, lavoravano, con lo scopo di suscitare la carità tra il prossimo»<sup>62</sup>. Nel fascicolo personale di Pennacchio si legge che «partecipò attivamente alla campagna antiblasfema e diffuse lo spirito francescano scrivendo numerosi articoli sulla rivista *Annali francescani*».

Nel Bresciano il movimento si diffuse ad opera del vescovo Corna Pellegrini che intendeva corrispondere all'impulso di Leone XIII. In Valle Camonica oltre al Pennacchio lo diffusero il beato Innocenzo da Berzo che creò 28 congregazioni in altrettante parrocchie<sup>63</sup>; il beato Giuseppe Tovini nominato maestro dei novizi nel 1884 e priore nel 1894; l'onorevole Giorgio Montini maestro dei novizi, che in punto di morte disse «muoio nella Chiesa cattolica apostolica romana, e con il saio di san Francesco»<sup>64</sup>; le suore Vincenza Gerosa e Bartolomea Capitanio.

Nata nel 1869-1870, come periodico bimensile, la rivista "Annali francescani" era destinata agli iscritti del Terz'ordine e alle missioni dei cappuccini lombardi<sup>65</sup>. Mi sono chiesto se i manoscritti di Lovere fossero bozze di pubblicazioni o tracce di conferenze. Vari autori attestano la sua collaborazione con *Annali francescani*, a cui lavorò anche Innocenzo da Berzo «trasferito il noviziato a Lovere nel novembre 1879, egli è lasciato senza nessun incarico all'Annunziata. Il dottissimo Ministro provinciale, amico di Rosmini, p. Agostino da Crema, lo chiama a Milano in ottobre 1880 a far parte del gruppo redazionale della nota rivista Annali francescani»<sup>66</sup>. Ho cercato in molte biblioteche ma ho trovato alcune annate della rivista solo in San Francesco della Vigna a Venezia (annate 1870-1897, 1902-1920, 1935-1936); Biblioteca del Seminario diocesano di Lodi, diverse annate disconti-

<sup>62</sup> AFCB, P.P.G., *Il poverello di Assisi, il Terz'ordine e le corporazioni*, «Bollettino francescano», n. 2 per l'anno 1906.

<sup>63</sup> Si veda al riguardo il saggio di O. FRANZONI, *Insedimenti francescani in Valle Camonica dalle origini alle soppressioni napoleoniche*, in *Francescanesimo in Valle Camonica*, Atti del convegno di studio, VIII centenario della nascita di s. Francesco (Breno, 17-19 dicembre 1982), Brescia 1984.

<sup>64</sup> A. FAPPANI, *Giorgio Montini, cronache di una testimonianza. Pagine aperte*, Roma 1974; inoltre, N. VIAN, *Le radici Bresciane di G.B. Montini*, in *Paul VI et la modernité dans l'Église*, Actes du colloque de Rome (2-4 juin 1983), Rome 1984 (Collection de l'École française de Rome, 72), pp. 15-31.

<sup>65</sup> Lo presumo in quanto non ho trovato alcuna data precisa ma il volume 1909 è citato come 40o.

<sup>66</sup> <http://www.fraticappucciniassisi.it/storia/beati/beato-innocenzo-da-berzo.html>, Beato Innocenzo da Berzo.



Frontespizio del periodico "Annali francescani".

nue; alla Biblioteca francescana cappuccini di Milano, ho trovato le annate 1880-1849 e ho consultato gli anni 1908-1944, dall'adesione del Pennacchio al T.O.F. sino alla morte<sup>67</sup>.

Nel periodico quasi mai si cita l'autore dell'articolo, ma solo il titolo e talvolta il nome è siglato (qualche G.P. forse Giuseppe Pennacchio) oppure il Provinciale riferisce per conto di altri, senza fare nomi. È impostata come strumento di riflessione; divulgazione dei temi del T.O.F. e informazione sul movimento soprattutto in Lombardia nella rubrica *Eco delle congregazioni*. In questa rubrica vengono segnalate le congregazioni appena sorte, o visitate da frati, con notizie di grande interesse. La rivista contiene anche schemi di conferenze sullo spirito francescano; doveva essere molto diffusa e notizie su ciò che accadeva in Italia (Azione cattolica, partiti democratici), nelle missioni (rubrica *Dalle missioni*) con fotografie di confratelli deceduti o uccisi e definiti martiri.

Il momento di incontro degli associati ai vari livelli era il congresso che proponeva i temi discussi e le conclusioni perché gli assenti potessero discuterne nelle loro congregazioni. Tra i temi di cui si scrive ricordo per esempio la *Gioventù cattolica italiana* (1908) e il *Partito Unione Popolare cattolici d'Italia* (1908); nella *Cronaca religiosa* (1908) dà notizia della discussione in Parlamento sulla religione nelle scuole (dal 15 al 27 febbraio 1908) e della morte il 25 giugno 1908 della principessa Clotilde di Savoia terziaria francescana. Scrivendo del rapporto tra Terz'ordine e conferenze San Vincenzo sostiene che tutti i presidenti della Società di San Vincenzo furono anche membri del T.O.F.<sup>68</sup>.

Ho rilevato anche qualche nota sul T.O.F. a Brescia: «Le terziarie francescane sono riunite a Brescia in congregazione sotto la direzione dei RR.PP. cappuccini. Ne è sorta una seconda nel 1907, ma la prima costituita da oltre 30 anni, conta 400 iscritti e pur essendo passate a miglior vita in 14 ne vennero ricevute 24 e consacrate 19 (...). Celebrano la festa del 19 novembre ricorrenza di Santa Elisabetta Regina di Ungheria, che onorano come patrona (...). Della formazione e buon andamento della congregazione va reso merito particolare a mons. Domenico Legati, canonico della Cattedrale»<sup>69</sup>. Si

<sup>67</sup> Presente nella Biblioteca francescana di Milano, serie R-III-095/142, 1880-1930; R-IV-131/149, 1931-1949.

<sup>68</sup> «Annali francescani», 123 (1911), p. 714.

<sup>69</sup> «Annali francescani», 121 (1908), p. 88.

dà notizia di un incontro delle terziarie bresciane (25 giugno 1911) a Brescia nella chiesa del Sacro Cuore dei cappuccini di fronte al cimitero; padrini per la benedizione degli stendardi Andrea Grosso già ministro della congregazione di Milano e Emilia Lazzarini superiora della novella congregazione.

Nel 1921 iniziando i festeggiamenti del VII centenario del Terz'ordine francescano si ricorda che papa Benedetto XV era terziario; nel comitato d'onore lombardo figurano tra gli altri: padre Agostino Gemelli, Arcangelo Mazzotti guardiano dei frati minori, Giovanni Maria Longinotti sottosegretario di stato e Montini Giorgio deputato al Parlamento. Dopo una lunga descrizione dell'evento commemorativo a Milano (pp. 210-221), viene riferito cosa accadde a Brescia nei giorni 17, 18, 19 riportata dal giornale "Il cittadino di Brescia", dove sono indicati nomi e personalità convenute, ma anche le relazioni. Tra queste segnalo quella dell'onorevole Giorgio Montini «il Terz'ordine è ignorato bisogna farlo conoscere a chi non lo conosce e i doveri del Terziario verso il clero nell'ora presente». Padre Franzini curò una conferenza su Giuseppe Tovini terziario francescano. A p. 282 si racconta dei festeggiamenti a Lovere il 5 maggio dove tra gli altri si annota la presenza del vescovo Gaggia e di padre Ireneo da Meda, commissario del Terz'ordine francescano lombardo.

Dalle conferenze si evince che sono 5000 gli iscritti al T.O.F con 31 congregazioni. Interessante quanto viene citato sotto la voce "Il congresso fa voti", e tra questi invita che «i terziari siano i primi ad aiutare i parroci nel movimento religioso con vari mezzi» per evitare che qualche associazione costituisca una chiesa nella Chiesa. Viene descritto il coro dei paesi di Lovere, Darfo, Pisogne, Brescia che cantò il Cantico di fratello sole e il mottetto *Quasi stella* del compositore Hartmann.

L'articolo a puntate *San Francesco e i francescani nella civiltà delle scienze e delle arti*, era un tema caro a Pennacchio come risulta dalle minute di Lovere. La sua conferenza sul *Terz'ordine e la moralità* inneggia all'importanza della donna, dei professori, dei libri nell'educazione dei giovani e, si dice *lo fece con voce forte, convincente, e chiare parole, riscuotendo gli applausi di tutti*. Andò a ruba un numero unico sui monumenti francescani a Lovere e si parla del *Pellegrinaggio dei terziari francescani a Roma 2-10 1921* e come le varie congregazioni si mossero per prepararlo; si citano le relazioni ad Albino (Bergamo) dell'on. Giorgio Montini, *Il Terz'ordine è ignorato* e di Giuseppe Pennacchio *Terz'ordine francescano e problema della moralità*, dove è descritto come «anima bella di francescano convinto che in-

dica nel terzianesimo la via per interrompere la dilagante corruzione» (p. 460). Il 31 maggio 1921 n. 10, informa che il 22 maggio mons. Achille Ratti era stato nominato arcivescovo di Milano (diventò poi papa nel 1922 con il nome di Pio XI). Viene ricordato anche il VI centenario della morte di Dante Alighieri, tema caro al Pennacchio con varie minute.

Nel 1926 per i 700 anni dalla morte di san Francesco si scrive dell'erezione della statua di San Francesco a Milano (piazza del Risorgimento, scultore Domenico Trentacoste), per la quale Mussolini esprime il suo compiacimento. La prima pietra fu posta il 2 febbraio 1926 ed un lungo articolo del *Corriere della sera* spiega le ragioni storiche della scelta, citando la presenza di frate Francesco fin dal 1183 a Legnano per la pace di Costanza. Nel 1926 (vol. 51, p. 89) un importante articolo di Pennacchio sulla *Campagna antiblasfema e s. Francesco*. Nel sommario sono riportate (pp. 567-568) le manifestazioni del VII secolo a Salò e a Brescia (3-10 ottobre 1926) con un incipit (alla nota 1): «Brescia fu l'unica città, forse, dove il corteo non ha sfilato nelle pubbliche vie e ciò con infinito dispiacere, con infinito dispiacere di tutto il popolo cattolico».

Le manifestazioni furono allietate dai canti del coro di Lovere, di cui riporto la forse ormai dimenticata fotografia. Nel sommario si riporta un articolo di G. Pennacchio *Solitudini francescane* datato 1 agosto 1926. A p. 124 si dice che Pennacchio tenne un discorso commemorativo il 3 marzo per il servo di Dio padre Innocenzo da Demo di cui si trova minuta all'Archivio della Fondazione Tadini di Lovere.

Tra gli aderenti al T.O.F. ci fu Gino Bartali<sup>70</sup> che, con Fausto Coppi, fu tra i ciclisti che suscitarono tanto entusiasmo nell'Italia ferita dalla guerra. Bartali fu riconosciuto per l'impegno in favore degli ebrei che rischiavano la deportazione nei campi di concentramento. Gli *Annali francescani* hanno pubblicato un articolo del Pennacchio su sport e Terz'ordine francescano, lettera aperta di Giuseppe Pennacchio a Gino Bartali<sup>71</sup>, che si riporta integralmente:

«Caro confratello, così mi piace chiamarti, anche se il Terz'ordine a cui hai dato il tuo nome, non è il mio. Tu, come me, hai sentito il bisogno di riparare la tua anima cristiana all'ombra di un ordine religioso, per imparare alla sua scuola la perfezione cristiana: quindi mi permetto di mandarti un saluto anche a nome dei terziari di Lombardia, siano questi domenicani, carmelitani, francescani, e

<sup>70</sup> S. PIVATO, *Sia lodato Bartali. Il mito di un eroe del Novecento*, Roma 2018.

<sup>71</sup> APG, anno 68, nr. 13, del 1° luglio 1937 conservato nel fascicolo Pennacchio.

ciò non tanto per i trionfi che hai riportato dall'audace uso delle tue forze fisiche, sebbene perché ad esse hai pubblicamente e calorosamente associato la qualifica che ti valorizza di mezzo a gente che, di solito arriccias il naso e fa le smorfie, come davanti ad uno spettacolo che non le va a sugo.

Giornali che fino ad oggi sono passati per la maggiore e che non si sa forse mondati ancora del tutto del volontarismo originario, contrassegnati tuttavia in certa maniera dalla loro fede di nascita quando vogliono zappinare in un campo che è stato sempre ad essi estraneo, pubblicando la tua faccia bonaria e il tuo trionfo indiscutibile ci hanno tenuto (guarda un po'!) a mettere in rilievo la qualifica di cui ti vanti come di un'incomunicabile prerogativa e di un'indiscutibile prerogativa e di un'indiscutibile singolarità: quella di terziario. E vi è di più. Un settimanale che, alla lettera, in Italia e anche fuori corre nella mano di molti, ha dovuto scrivere sopra le tue sembianze, parole come queste: "Quando venne divulgata la notizia che Gino Bartali, astro sorgente del ciclismo nazionale, era entrato a far parte dell'Ordine dei terziari, non pochi commenti s'incrociarono: ed ai più sembrò strano che ad un atleta fosse possibile trovar campo per coltivare sentimenti religiosi, in un mondo che come quello sportivo, ama la maniera forte e rude".

Niente di più errato, continua quel periodico (e qui sta il buono per noi), in un primo luogo perché sotto la scorza di ogni atleta è sempre stato facile trovare il ragazzino talvolta ingenuo, e in ogni caso bonaccione: e poi perché il caso stesso di Bartali ha avuto fior di precedenti. E qui una serqua di nomi da far corrugare la fronte e spalancare le fauci al più schizzinoso degli abulici e dei negatori nelle cose di religione, che non sanno come si concigliano i muscoli e lo spirito, quando li avvisa l'energia stessa di Dio. Così, o confratello, il tuo sanissimo sport, unito al tuo perfettissimo fervore religioso, avvalorava una propaganda che per sé, sino ad ora, s'era conservata quasi soltanto nel campo delle manifestazioni fisiche e per le conquiste materiali.

Chi sa, chi conosce, chi approfondisce il valore della nostra professione religiosa, dal momento che la generalità dei terziari purtroppo fino ad ora si è mantenuta nei confini ristretti di un silenzioso ed oscuro operare, fuori di una propaganda che se fosse attiva, pubblica ed intensa, avrebbe dovuto moltiplicare i simpatizzanti ad essa e gli aspiranti ai suoi benefici? Come è di ieri lo stupore cui accenna la rivista che meritatamente colloca nella cornice che ti aspetta, è ancora troppo vivo nel tempo il nostro quietismo dentro i ranghi dell'esercito che ci contiene: poveri, militanti all'acqua di rose, se non di Colonia, che abbiamo qualche volta titubanza di farci conoscere per quello che siamo, e di farci valere per quello che domanda la nobiltà, l'efficacia e la perfezione della vocazione terziaria. Tantoché è accaduto e accade spesso, ciò che in misura circoscritta e modesta, è capitato ora anche a te: di vedere, cioè, coloro che affettano



Gli alunni cantori del collegio Serafico di Lovere  
all'inizio del Novecento.

superiorità e si proclamano spregiudicati, in forse di dirti bravo con la incondizionalità del plauso interiore, perché sotto il tuo nome e cognome scintillava la sigla T. di cui tu e noi invece dobbiamo andare molto meritatamente orgogliosi. Si tratta, o mio amico, di far sapere al mondo, con le parole e coi fatti che cosa significhi pure nel secolo XX far parte di codesta famiglia religiosa; e se il mondo capirà, e ne infletterà le falangi, i vantaggi saranno prima di tutto e soprattutto del mondo, anche se è vero, come è vero, che il più santo degli italiani, ha sempre saputo spremere dalle sue file i veramente più italiani, tra i cristiani sinceri, operosi, proficui, alla collettività. Se tutti i terziari di qualsiasi ordine religioso si sentissero e fossero come ti sei dimostrato tu, caro Bartali, questo lamento che “il Terz’ordine non produce frutti perché non conosciuto, anzi sconosciuto alla rovescia”, non avrebbe nessun fondamento nella realtà. Anche altri si sono stupiti della tua qualifica non cestinata, credono il T.O. analfabeti che vivacchiano di mezzo alle piccole gare di campanile, senza portar contributo di energie alle manifestazioni della vita di ogni giorno, nel campo sociale, con frutti di bene.

Diciamo a costoro che come tu, campione della forza fisica, hanno cinto onorevolmente il cingolo terziario, letterati come Dante e Manzoni; fisici come Galileo e Volta, audaci scopritori di mondi, come Colombo; scienziati insomma di ogni rango e di vasta risonanza, molti dei quali hanno voluto perfino essere seppelliti con l’abito intero del T.O. abbracciato perché erano convinti che, nel cielo, le vesti religiose sarebbero state più scintillanti e più risplendenti che non le corone od il manto dei re; che non l’alloro degli artisti e dei poeti. Il povero Borsi<sup>72</sup>, eroico assertore dei veri valori morali della vita, anche di fronte all’imperativo della patria nei momenti della più grande trepidazione per la sua libertà, e per la sua integrità, mi diceva in Firenze che, dopo la sua conversione, non ha trovato l’assessamento perfetto se non quando si è sentito ornato della corda con la quale “si prende la lonza alla pelle dipinta”; e il sacrificio della vita, offerta con tanta gioiosità, ha dimostrato luminosamente che la professione del T.O. non avevano attenuato o diminuito in lui, la somma e l’energia dei fattori spirituali.

Caro Bartali, il caso tuo si presterebbe a molte considerazioni ancora, che non posso fare perché la tirannia dello spazio lo vieta. Non ne voglio però tralasciare una, a conclusione di quanto ho scritto, e a sintesi dell’insegnamento che tutti i terziari debbono trarre dalla tua limpida freschezza che, noi siamo sicuri, sarà la base anche nel futuro di tutta la tua attività. Questa: bisogna uscire dal chiuso e fare proseliti alle nostre file col dimostrare, come hai fatto tu, pubbli-

<sup>72</sup> Si tratta di Giosuè Borsi (*supra* anche nota 53), poeta, novelliere, scrittore e attore di teatro, critico letterario, morto al fronte durante la prima guerra mondiale nel 1915; i suoi libri di convertito e terziario francescano, usciti dal 1915 al 1920, insieme al suo esempio, portarono molti alla fede.



Gino Bartali aderente al Terz'ordine francescano  
a fine anni Trenta.

camente che il far parte della famiglia terziaria di un ordine religioso, nonché non attutire, esalta in noi quelle forze spirituali interiori per cui, ogni nostro atto provato o pubblico, oltreché di lustro alla operosità individuale, è di splendore alla istituzione di cui facciamo parte; istituzione che dobbiamo volere più nota, più operante, più diffusa, a nostro vantaggio particolare e a beneficio della collettività: collettività che sarà tanto più assestata nella pace e nell'equilibrio dei suoi membri, quanto più questi saranno cristiani veri di sentimento, di aspirazioni e di opere, apostoli di idee che hanno brillato e brilleranno nel mondo e nel tempo, con incalcolabili e duraturi frutti di bene.

Con questo nostro saluto, che è anche augurio, accetta, caro Bartali, i nostri mi rallegrò più cordiali. Darfo, 18 giugno 1937-XV. Aff.mo, dott. Giuseppe Pennacchio».

### *Pennacchio e le famiglie Montini e Fiorini*

Queste note sono intese anche come partecipazione gioiosa alla canonizzazione di Paolo VI (14 ottobre 2018) e segnalano alcuni rapporti di Pennacchio con i Montini (ramo di Sarezzo dai quali proviene Paolo VI); forse poca cosa in termini complessivi, ma, se collegati ad altre circostanze, richiamano consonanze e rapporti.

I Montini ebbero frequenti contatti e legami con la Valle Camonica, tra i quali si ricordano Giovanni Montini capitano di Valle Camonica in epoca napoleonica<sup>73</sup>; alcuni Montini sposati a donne "camune"<sup>74</sup>, come Lodovico Montini (1692-1759) di Carlo che sposò Caterina Pievani di Pian Camuno, il loro figlio Carlo (1727-1782), padre di Gaetano Montini (1775-1836) che sposò Maddalena Pievani di Pian Camuno (5 settembre 1814)<sup>75</sup>. Dei loro due figli, Lodovico (1830-1871) sposò Francesca Buffoli e il loro figlio Giorgio (1860-1943) sposò Giuditta Alghisi, genitori di Giovan Battista, poi Paolo VI. Giorgio Montini intrattenne in Valle Camonica duraturi e importanti rapporti, tra cui quelli con Giuseppe Tovini.

<sup>73</sup> A. FAPPANI, s.v., *Montini*, in *Enciclopedia Bresciana* (<http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/in-dex.php?title=MONTINI>).

<sup>74</sup> Al riguardo, S. SOGGETTI, *Gli antenati di Paolo VI*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», terza serie, II, 1-2 (1997), pp. 3-17, in particolare l'albero genealogico alle pp. 16-17.

<sup>75</sup> A. FAPPANI, s.v., *Montini*, in *Enciclopedia Bresciana* (<http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/in-dex.php?title=MONTINI>).

Paolo VI ebbe dunque bisnonna e trisnonna “camune” dal cognome Pievani. Durante le vacanze Giovan Battista Montini risiedeva a Ponte di Legno in via Villini che, tramite il percorso “Paolo VI”, porta alla parrocchiale della Ss. Trinità e al museo d’arte sacra. Il comune di Gianico suggerì al dr. Pennacchio l’abitazione nella casa della signora Lena Mazzoldi di Paolo Fiorini (1888-1958)<sup>76</sup>; la famiglia Fiorini di Gianico, di nobili origini camune<sup>77</sup>, si imparenta con la famiglia Montini attraverso il matrimonio (Sarezzo, 14 ottobre 1852) di Orsola Montini (1823-1890, figlia di Gaetano Montini [1775-1836] e di Maddalena Pievani di Pian Camuno) con Egidio Fiorini (1825-1897) umile e generoso collaboratore nelle opere cattoliche che sostenne le prime lotte elettorali e battaglie dei cattolici della Valcamonica<sup>78</sup>.

I registri della parrocchia di Gianico registrano la nascita dei figli: 2 ottobre 1853, Erminia Maddalena Antonia Isabella; madrina Cherubini Isabella Montini, moglie di Carlo Montini fratello di Orsola; 4 giugno 1855, Lavinia Maddalena; 6 agosto 1856, Girolamo Paolo Fiorini († 1931), padrino Paolo Fiorini. Ricoprì incarichi pubblici in qualità di sindaco, giudice conciliatore, fabbriciere. Come il padre guidò molte battaglie elettorali camune; sposò anche lui una Pievani; molto conosciuto anche in provincia, a Gianico è tuttora ricordato con venerazione come il *signor Momolo*; 1861, una neonata deceduta; 16 gennaio 1862, Lavinia Maddalena, padrino Cristoforo Fiorini abitante alla Stocchetta di Brescia.

Orsola Montini morì a 52 anni (14 ottobre 1890) a Gianico e Giorgio Montini attestava che «Orsolina fu considerata come una santa dai suoi compaesani»<sup>79</sup>. Il marito Egidio Fiorini morì il 20 settembre 1897 e nel necrologio si legge: «Fiorino Egidio, dei furono Girolamo e Pievani Erminia, si è reso defunto il giorno 20 del corrente settembre nell’età d’anni 72 non lo si

<sup>76</sup> Archivio della Biblioteca del Collegio Ghisleri, Pavia, Registro delle deliberazioni del Comune nell’assegnazione della condotta al dr. Giuseppe Pennacchio. Maddalena (Lena) Fiorini coniugata con l’industriale Bernardo Mazzoldi (1886-1966). Nel registro dei morti si annota che lasciava tutto il suo vasto patrimonio alle suore Dorotee da Cemmo; nel testamento dispose: «voglio nella mia bara il ritratto di mio unico figlio Bernardo disperso in Russia (1921-1945) e la corona del rosario».

<sup>77</sup> A. FAPPANI, s.v., *Fiorini (de Florinis)*, in *Enciclopedia bresciana*, (<http://www.enciclopediabresciana.it/enciclo-pedia/index.php?title=FIORINI>).

<sup>78</sup> A. FAPPANI, s.v., *Fiorini Egidio*, in *Enciclopedia bresciana*, ([http://www.enciclopediabresciana.it/enciclo-pedia/index.php?title=FIORINI\\_Egidio](http://www.enciclopediabresciana.it/enciclo-pedia/index.php?title=FIORINI_Egidio)).

<sup>79</sup> FAPPANI, *Giorgio Montini*, p. 677.



Casa Mazzoldi Fiorini  
dove abitava e morì Giuseppe Pennacchio (seduto, quarto da sinistra),  
in una immagine degli anni Trenta di Franco Comella.

può viaticare perché preso da colpo apoplettico, ma si comunicava ogni festa ed ogni comunione faceva come fosse certo quella come l'ultima. La fede vivissima regolatrice di ogni suo atto avverava quindi in lui il distacco d'ogni cosa terrena, la generosità nel patire, lo spirito di preghiera e di unione con Dio per cui sacrificava volentieri la vita. Gli venne fatto dal sottoscritto il funerale e venne sepolto nel cimitero di questa parrocchia. Era membro del Circolo operaio cattolico. In fede Ottelli don Giovanni Battista parroco». Giorgio Montini lo definì: «cattolico convinto, anima umile e generosa che aveva lavorato instancabilmente nel movimento cattolico locale»<sup>80</sup>.

Si ricordano altri della stirpe Fiorini. Zaccaria Fiorini (Gianico, 1500 ca - Ripa, 10 febbraio 1586) è stato un predicatore italiano: «In questa Valle l'anno di nostra salute 1500 nella terra di Janico, nacque questi da Donato della honoratissima famiglia Fiorini, che come candido fiore conservò la sua innocenza tutta fragrante di odorose virtù, et di santi esercizi di fervente oratione, arma sicura per infiacchire le forze al Demonio nemico del nostro profitto spirituale». Lorenzo Fiorini, poi padre Zaccaria da Valcamonica, francescano "zoccolante riformato", noto per le sue forti critiche alla Chiesa del tempo, fu riconosciuto venerabile e servo di Dio. Autore di numerose opere che sostenevano istanze pauperistiche. Era dottore di diritto canonico e civile. Saveria Fiorini, al secolo Candida (1824-1855) di Girolamo e Pievani Erminia, sorella di Egidio, fu educata dalle clarisse di Lovere e poi suora nella Congregazione Figlie del Sacro Cuore di Darfo, fondato da Eustochio Verzeri (1801-1852), sorella del vescovo Girolamo Verzeri<sup>81</sup>, fu responsabile della casa di Brescia dove morì di colera<sup>82</sup>.

Don Giovanni Battista Fiorini, dei Fiorini di Gianico, battezzato a S. Maria Assunta di Palazzolo nel dicembre 1836, battezzò Giovanni Battista Montini nella pieve di Concesio<sup>83</sup>; era figlio di Bonomo, notaio, e della

<sup>80</sup> *Ibidem*.

<sup>81</sup> A. FAPPANI, s.v., *Montini Elisabetta*, in *Enciclopedia bresciana*, ([http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=MONTINI\\_Elisabetta](http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=MONTINI_Elisabetta)).

<sup>82</sup> A. FAPPANI, s.v., *Fiorini Saveria*, in *Enciclopedia bresciana*, ([http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=FIORINI\\_Saveria](http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=FIORINI_Saveria)).

<sup>83</sup> A. FAPPANI, s.v., *Fiorini Giovanni*, in *Enciclopedia bresciana*, don Fiorini Giovanni, nato a Palazzolo sull'Oglio il 2 dicembre 1836 da famiglia proveniente da Gianico; compiuti gli studi nel Seminario diocesano, fu ordinato il 15 giugno 1859; fu coadiutore a Concesio nel 1853-1868 e poi parroco, dove battezzò Giovanni Battista Montini, poi Papa Paolo VI; si spense a Brescia l'8 maggio 1914, cfr. [http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=FIO-RINI\\_Giovanni\\_\(3\)](http://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=FIO-RINI_Giovanni_(3)).

nob. Livia Tasca sposati a Clusone nel 1824, don Fiorini scrisse un sonetto per il matrimonio Giorgio Montini<sup>84</sup>. Elisabetta Montini (Bettina) (1851-1941), di Lodovico ed Elisabetta Buffoli, studiò nel convento del Sacro Cuore di Darfo e sposò Bernardino Passerini; zia di Paolo VI, col quale intercorsero rapporti epistolari<sup>85</sup>. Il dr. Passerini fu anche medico personale di mons. Ratti quando era prefetto alla Biblioteca Ambrosiana di Milano<sup>86</sup>.

A conclusione di queste note il dr. Pennacchio, ai più sconosciuto, anche se i bollettini parrocchiali di Lovere e Gianico scrissero di lui e vi è una via intestata a Lovere (ma se si va sui siti, il G. di Giuseppe e già diventato dottor Giovanni!), fu uomo dalle molte sfaccettature, studioso, religioso, medico filantropo, nazionalista, ma forse tutto si riconduce alla profonda fede che animò la sua generosità, legata anche a forte senso di responsabilità verso i poveri, i deboli, e orientò a questo fine l'intera vita. Nulla per sé, ma solo per gli altri e infatti morì povero.

<sup>84</sup> FAPPANI, *Giorgio Montini*, p. 687.

<sup>85</sup> FAPPANI, *Giorgio Montini*, p. 676.

<sup>86</sup> *Giovanni Maria Longinotti, per una storia del movimento cattolico bresciano*, a cura di G.L. Masetti Zannini, A. Fappani, Brescia 1975.

# Associazione per la storia della Chiesa bresciana



## *Consiglio di amministrazione*

Giovanni Donni, Gabriele Archetti, Mario Trebeschi,  
Giovanni Sorteni, Francesca Stroppa

## *Cariche associative*

*Presidente:* Giovanni Donni  
*Vice presidente:* Gabriele Archetti

*Consiglieri:* Giovanni Sorteni, Francesca Stroppa, Mario Trebeschi  
*Revisori dei conti:* Angelo Baronio, Andrea Lui, Antonio Angelo Papagno

*Segretario:* Anna Brichetti

QUOTA DI ASSOCIAZIONE € 30,00 - SOSTENITORE € 100,00

C.C.P. 18922252 intestato a:

Associazione per la storia della Chiesa bresciana

Via Gasparo da Salò 13 - 25122 Brescia

[www.brixiasacra.it](http://www.brixiasacra.it) - [info@brixiasacra.it](mailto:info@brixiasacra.it)

L'adesione all'Associazione dà diritto a ricevere i numeri della rivista «Brixia sacra»  
pubblicati nel corso dell'anno

## Sostenitori 2018

Diocesi di Brescia, Capitolo della Cattedrale  
Centro studi longobardi, Ce.Doc Centro di Documentazione  
Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth, Cogeme spa, Fondazione Cogeme onlus  
Farco srl, Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita (Brescia)  
Regione Lombardia, Unione Libere Casalinghe  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Gabriele Archetti, Osvaldo Bosetti, Renato Campana, Roberto Fenaroli  
Bruno Foresti, Bruno Augusto Fogliata, Clemente Lazzarini  
Dario Lazzaroni, Floriana Maffei, Gianfranco Mascher, Alessio Masserdotti  
Antonio Angelo Papagno, Giovanni Sorteni, Cesare Tomasoni  
Pierantonio Tremolada, Roberto Zini